Anno XIV. Udine, 16 Marzo 1902. Num. 8.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

LA POPOLAZIONE DI UDINE
nelle sue vicende numeriche[1]

Udine era appena uscita dalle condizioni di umile villaggio, quando nel secolo XIII, i patriarchi d'Aquileja, accettata l'iniziativa di Bertoldo dei duchi di Merania, fissarono qui la loro stabile residenza.

Ora appunto questo fatto segna il primo incremento della popolazione udinese, poichè i principi prelati giungevano dai loro paesi con numerosa scorta di famigliari e di partigiani che, favoriti di beni e di pubblici uffizi, rendevano poi permanente l'occasionale dimora nella Terra.

Notevoli per tale rispetto i Torriani, i quali trassero seco tanti del proprio casato e più ancora ne accolsero di altre famiglie fuoruscite dalla Lombardia allorchè il dominio di Milano, dopo la rotta di Vaprio, passò in potere dei Visconti.

Ma per sè stessa la corte patriarcale era richiamo di abitatori. Gli affari dei tribunali, l'amministrazione dei pubblici servizi, la necessità di più esteso traffico e di nuovi mestieri, resero bisognevole l'opera di giurisperiti, notai, banchieri, mercanti, artigiani in maggior parte venuti dalla Toscana (1270 a 1340) e che più essi qui si accasarono, di guisa che nel 1279 trovasi già menzionata una *Societas Tuscorum* avente regole ed armi proprie, obbligata in tempo di guerra alla difesa del comune, e di sole famiglie ragguardevoli di quella regione, ben oltre sessanta ne sono noverate nelle cronache del secolo XIV.[2]

Anche, e in buon numero, contadini da varî luoghi del Friuli vi presero stanza per fruire, mercè i buoni ordinamenti locali, la sicurezza e la pace invano cercate sotto l'imperio di avidi e prepotenti feudatarî.

E così la considerazione delle indicate circostanze e più specialmente delle alte somme dei dazi, delle forti spese per le milizie straniere e del contingente dovuto all'esercito patriarcale, appoggia l'opinione che nel mezzo del 1300, Udine contasse circa 6000 abitanti.[3]

Ma, all'infuori di questi elementi di valore induttivo, null'altro, del periodo del principato aquileiese, si rinviene che possa far meglio determinare la popolazione di Udine e conviene scendere fino al secolo XVI per trovare sull'oggetto indicazioni particolari.

Veramente all'anno 1483 va riferito il primo ricordo numerico. È Marin Sanudo *Leonardi filii patricii Veneti*, il quale *havendo desiderato più et più volte l'andar et veder et quello con gi occhi ho visto possi scriver*, compie il giro delle provincie suddite insieme ai Sindaci di Terraferma e dice che Udine *fa 15 milia anime*.[4] Ma non vi è memoria di alcun accertamento da cui quella cifra potesse esser tratta, la quale presenta il carattere di grossolana congettura in disaccordo con altra menzionata più tardi, nel 1499, dallo stesso Sanudo, che assegna a Udine 1800 uomini *da fatti*, e che per via di ragguaglio porterebbe la somma complessiva di appena 7000 abitanti.

Ha invece fede di regolare rilevazione quella di un manoscritto anonimo del 1528 col titolo *Descriptio bladorum et hominum in Utino* che enumera 13350 abitanti con 164 frati e 89 monache in dieci monasteri.[1]

È di quella cifra, appena scambiata di qualche unità (13345) si è certamente valso il luogotenente Gabriele Venier quando nel 1539 sul fine del suo reggimento diede, com era obbligo al Senato, notizie circa i luoghi e le istituzioni che egli aveva governato. La citazione della medesima quantità starebbe a prova del suo effettivo valore che d'altronde trova giusto riscontro nell'altra *denumeratione di tutte le anime della Patria* compiuta nel 1548 d'ordine del luogotenente Pietro Morosini.

Qui l'operazione descrittiva fu dai preposti civici affidata ai nove Centurioni[2] e ad altrettanti notai i quali ebbero preciso incarico di tener distinto il numero degli idonei *ad arma gestanda*, dagli inutili, dai vecchi, dai fanciulli e dalle donne, e tutto coll'obbligo del secreto: *tam Centuriones quam Notarij id peragentes, jurare debeant in manibus D. Deputatorum de tenendo sub silentio et secreto predictam descriptionem faciendam*.[3]

Probabilmente vi ha avuto parte anche il notaio e storico Antonio Belloni il quale nei suoi scritti ricorda il risultato di 14579 persone con 3513 uomini da fatti.[4]

Altre note di popolazione, ma pur queste semplicemente congetturali, ricorrono di poi nelle cronache locali e nelle relazioni di luogotenenti. Lo stesso Antonio Belloni, nel 1557, indica 12700, ed il diffalco sembra eccessivo poichè se da poco era cessata quella famosa peste che una lapide anche al presente rammenta, consta però che realmente le vittime di quel contagio furono soltanto 827.[5]

Ma seguirono anni di carestia (1559 e 1569) ed il luogotenente Girolamo Mocenigo nel 1574 riferendo sul suo reggimento designa la popolazione udinese di 12000 e Alvise Giustinian nel 1577 e Carlo Corner nel 1587 ripigliano i numeri da 13 a 14 mila.[6]

È però strano che cronisti e luogotenenti non abbiano fatta menzione di un altra che ha veramente

---

1) Dalla pubblicazione, fatta a cura del Municipio: *La popolazione del Comune di Udine nel passato e secondo il censimento 9 febbraio 1901*, interessante studio statistico di quell'ottimo illustratore di memorie cittadine ch'è il dott. Federico Braidotti. — Udine, Vatri.

2) V. Joppi — *Udine prima del 1425* — Udine, tip. Doretti 1891.
A. Battistella — *I Toscani in Friuli* — Bologna, tip. Zanichelli, 1898.

3) V. Joppi — op. citata.

4) Marin Sanudo — *Itinerario per la Terraferma* — Padova, 1847.

1) Manoscritto nella raccolta storica friulana dei fratelli Antonio e Vincenzo Joppi.

2) I centurioni presiedevano in numero vario i quartieri della città ed erano eletti nell'ordine dei nobili dalla Convocazione. Avevano fra altro l'incarico di accertare colla cooperazione di notai la quantità di biade tenute dagli abitatori della città. Tale ufficio che dava diritto all'uso delle armi fu desiderato un tempo quando questa licenza d'armi difficilmente era concessa. — M. A. Fabricio — *Del modo di governo della comunità di Udine*.

3) *Acta Convocationis* — Arch. Com.

4) Copia di manoscritto di Antonio Belloni nella raccolta storica Joppi. — *Elenco delle ville, comunità, giurisdizioni della Patria del Friuli e della provincia della carnia col rilievo delle anime fatto nel 1548* — Giuseppe Miliani, mss. — Udine, biblioteca Bartoliniana.

5) Vincenzo de Giusti — *Rapporto sulla peste del 1556* — mss. arch. com.

6) Relazioni di luogotenenti — Bibl. com. Udine.

Estintasi verso il 1773 la famiglia Partistagno, i signori di Cuccagna assunsero, per concessione Patriarcale, il possesso dei beni, diritti, onori feudali della casa estinta e se li divisero fra di loro avendo essi anche il dominio del vicino castello di Partistagno.

Si rese, la famiglia Cuccagna, potentissima nel Friuli, ove occupò cariche eminenti, quale quella di Ciambellani o Camerieri ereditari del ducato d'Aquileja, avendo inoltre, il diritto di concorrere, cogli altri ministeriali, allo insediamento del nuovo Patriarca. Ciò non ostante, dopo il XIV secolo, cominciò lentamente, lentamente a decadere dall'antico splendore e dall'antica grandezza, causa le continue divisioni. Impossessatasi la Rep. Veneta del Friuli, ebbero la prerogativa di essere Regolatori del Parlamento, ove avevano seggio ragguardevole e distinto. Dovevano essi soprintendere all'ordine delle adunanze parlamentari e disporre, che ognuno occupasse in quello, il posto conveniente e custodire gli atti e l'archivio di esso.

Avevano i Cuccagna, giurisdizione sul Castello di Cuccagna, sul borgo e villa di Faedis, sul canale del Grivo, che vi sbocca, ove esercitavano, oltre al garrito il mero e misto impero, l'autorità di condannare anche all'ultimo supplizio, sopra ambedue le signorie. Possedevano inoltre, le giurisdizioni di Reclüs, Pagliana, Ronchis, quattro masi feudali presso Udine e inoltre altri in S. Vito di Fagagna, in Rozzalis, in Grions, in Lauzacco, in Persereano, in Povoletto, in Fredemano, Buia, Cistalis, San Giovanni di Manzano, Magredis, Siacco, Subit, Attimis, nella Carnia, sul Monte Maggiore.

Portatisi ad abitare in Udine nel 1320, furono ascritti a quella cittadinanza, il 29 Luglio 1392.

L'imperatore Carlo IV, con diploma 18 Febb. 1362, concesse ad Odorico III di Cuccagna ed a Schinella suo fratello, qm. Gerardo, il titolo di conte palatino coi consueti privilegi. Ebbe questo Schinella, che fu capitano generale delle milizie della Chiesa e poi parteggiò per Rodolfo d'Austria, da Conforta di Milano Pavona, Udinese, un figlio Nicolò, morto nel 1450, che prese, non si sa il perchè, il soprannome di Fresco, dando così origine alla casa Freschi di Cuccagna, che si continuò negli eredi dei suoi cinque figli. Fece questo Fresco, coi suoi consorti, la dedizione alla Signoria Veneta. Ebbero i Freschi, con deliberazione del Provveditore sopra Feudi, la conferma ed approvazione del titolo di conte (1695-17 Settembre) e furono descritti nell'Aureo Libro dei Titolati.

Il Doge Silvestro Valerio con ducale 3 Febb. 1695, investiva i fedeli conti Antonio Gio. Batta e Germanico Fratelli Freschi, Consorti di Cuccagna; e Francesco Loredan, il 7 Settembre 1753, investiva Carlo Todareo Antonio Maria, Gio. Batta, D. Franco, Marco qm. Germanico.

I possedimenti feudali, toccati ai Freschi, erano le ville di Canebola, Clapouma, Castagnana, Clap, Forame, Stremiz, Camino e Caminetto, Bando e Rugain, Santa Elena, Santa Maddalena, Zompitta e Subit. Unitamente ai Conti Zucco, Partistagno, Folleni e Valvason, furono giurisdicenti dei Castelli di Cuccagna, Zucco e Partistagno, e le ville soggette a dette giurisdizioni, erano: Cuccagna, Bellazoia, Belvedere di Cuccagna, Bergamo, Canal di Grivo, Canebola, Clap, Clapouma, Costalonga, Costapiena, Faedis, Gradischiutta in Monte, Gramogliano, Jutizzo, Magredis, Partistagno, Pedrosa in Monte, Forame, Robidisclja, Reclus, Ronchi di Faedis, Siacco, Stremiz, Ziracco e Zucco.

Si imparentarono coi conti Goriziani, coi Caminesi, Collalto, e cogli stessi patriarchi d'Aquileja, con i Prata, Polcenigo e Fanna, Di Prampero, Della Torre, Di Butrio, Di Pavona, Savorgnan, ecc.

Importanti scavi ad Aquileja.

Molto interessanti sono gli scavi di S. Egidio e le tombe che vengono scoperte per cura del Museo di Aquileja, nella terra di proprietà di Luigi Rignani di Villa Vicentina. Vi si trovano moltissime tombe di ogni genere e dimensione con varie iscrizioni. In una si legge il nome di Prieto, in un'altra quello di Cornelio, ed in altre diverse altri nomi di famiglia.

Gli scavi vengono fatti ad una profondità di 2 metri ed 80 centim., cioè ad 80 centim. sotto la terra cosidetta „blue". Nello strato superiore a terra naturale, si capisce che questa terra dello spessore di due metri, è di alluvione, ed ha apportato il considerevole elevamento del suolo. Quindi risulta che una volta, cioè da 1900 anni circa, Aquileja ed i paesi vicini erano a due metri più bassi di oggidì.

In una pietra ben lavorata, di forma quadrata, grande, della dimensione di oltre un metro e mezzo, sono scolpite quattro figure delle quali, le due ai lati una tiene un gioiello, l'altra un teschio, delle due di mezzo, una porta una fiaccola e l'altra un delfino.

Negli scavi si trovano monete del tempo di Claudio. Entro ogni tomba si trovano urne con fiale ed ampolle, legni carbonizzati che servirono a cremare i cadaveri. Queste urne sono chiuse ed esse pure ben lavorate. Entro all'urna è rinchiuso un vaso di vetro, coi rimasugli delle ossa calcinate del morto.

Non appena viene cavata una lapide, una pietra, è anche trasportata nel Museo.

Si trovano pure monete d'oro, d'argento e anelli di avorio, chiodi di ogni forma e genere, moltissimi uncini e graffi di ferro, fatti a diverse punte, che gli antichi lanciavano contro la cavalleria nemica. E' da più di un anno e mezzo che si sta scavando in quel terreno.

Siccome i pagani usavano sotterrare i morti [illegible] delle strade, giorni addietro fu pure scoperta una strada romana.

Quanto prima, da parte del Museo verranno praticati escavi per vedere dove questa strada era diretta, essendo che tale strada può schiudere la via a nuovi studi e scoperte.

Elenco di pubblicazioni recenti

Di autori friulani o che interessano il Friuli.

G. Primus. — *Cenni statistici sul censimento generale della popolazione del Comune di Gorizia a 31 dicembre 1900.* Gorizia 1901.

G. Marinelli. — *L'accroissement du Delta du Po au XIX siècle.* — Bruxelles, 1901.

A. Fiammazzo. — *Tre bibliografi. — Lettere inedite.* — Bergamo, Istituto arti grafiche, 1901. — Contiene dodici lettere di Bartolomeo Gamba al conte Antonio Bartolini di Udine, una di Antonio Marsand allo stesso Bartolini, una del Bartolini al co. G. B. Stratico di Udine e la risposta di G. B. Stratico ad A. Bartolini e per ultimo una di Pietro Nicolò Uliva del Turco allo stesso Bartolini.

Lega XX settembre di propaganda liberale in Udine. — *Almanacco (Antologia) per l'anno 1902.* — Udine, Tosolini e Jacob.

H. Steinitzer. — *Die carnischen Voralpen (Le prealpi Carniche).* — Estratto dal Bollettino del Club Alpino austro-tedesco, 1901.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica)

PUBBLICAZIONI HOEPLI

AMOR DI SORELLA, della ben conosciuta educatrice e scrittrice Cesira Comino, è un pietoso racconto, che aduna in sè i pregi che più valgono a raccomandarlo alla simpatia ed alla preferenza del pubblico. Interessantissimo e per freschezza e per genialità l'intreccio, spigliata e signorile la forma e la lingua, soprattutto assoluta la moralità e in se stessa e in rapporto all'intento educativo, che non si dovrebbe mai scompagnare dalle letture per i fanciulli. Anche questo bel volume, nitidamente stampato ed adorno di numerose illustrazioni, si può avere per Lire 2.